

**AMBIENTE** Val Daone, alla diga di Malga Bissina si arriva al 15% del riempimento, poco sopra la riserva nazionale

## Laghi e invasi mai così vuoti

*In Trentino c'è solo un terzo della capacità massima di acqua*



L'emergenza maggiore riguarda gli invasi di Malga Bissina e Malga Boazzo, nella foto scattata ieri

Il vicepresidente Tonina:  
«Veneto e Lombardia  
ora facciamo investimenti»

PAOLO MICHELETTO

**A**llarme rosso per l'oro blu. Oggi in Trentino il grado di riempimento dei laghi e degli invasi artificiali è del 32%: significa che l'attuale disponibilità è di un terzo rispetto a quella che potremmo avere. Numeri che fanno scattare l'allerta in Provincia. Ieri il vicepresidente Mario Tonina ha tenuto un sopralluogo a Malga Bissina, in Val Daone, dove la situazione è ancora più preoccupante: il riempimento è del 15% e l'assenza di neve si farà sentire. Tonina torna a lanciare messaggi al Veneto e alla Lombardia: «In estate l'acqua servirà al Trentino».

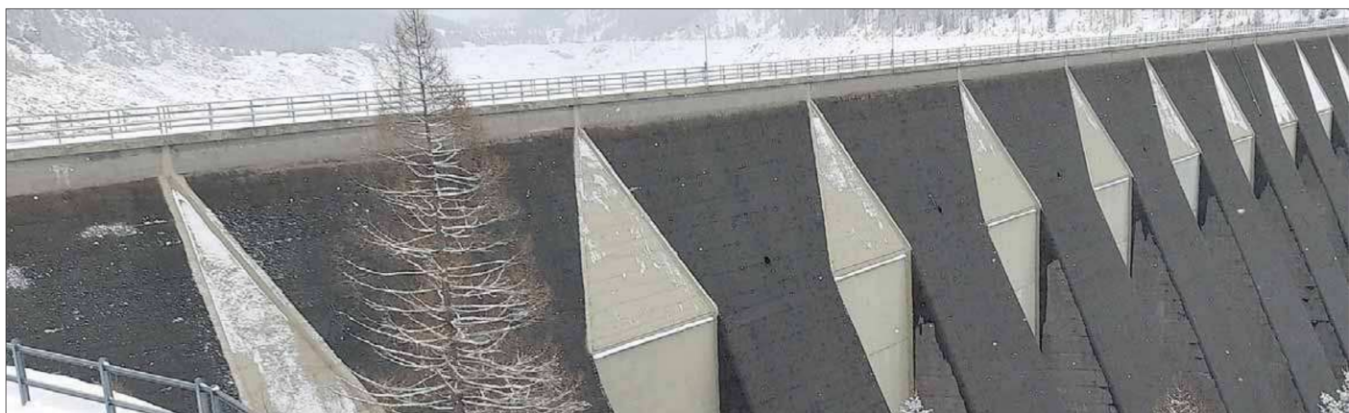
ALLE PAGINE **12-13**



**SEGNALA ALL'ADIGE**  
Un nuovo canale di dialogo  
con i lettori. Scrivete a  
[segnala@ladige.it](mailto:segnala@ladige.it)

## ACQUA

L'emergenza maggiore alle dighe di Malga Bissina e Malga Boazzo: si arriva al 16 per cento della capacità massima



# Laghi e invasi in «riserva»

## C'è solo il 32% di riempimento

PAOLO MICHELETTI

**M**alga Boazzo, val Daone, Trentino che va verso la Lombardia. Terra di malghe e di acqua. Con l'Adamello che si «sente». C'è la neve.

Dalla centrale elettrica si sale con la funivia (non aperta al pubblico) verso la diga di Malga Bissina. Dai 1.227 metri di quota si arriva ai 1.790. C'è la neve, ma poca. Troppo poca. Gli invasi di Malga Bissina e Malga Boazzo sono alcune tra le riserve dell'oro blu della nostra provincia. Invasi che - nei tempi migliori - garantiscono lavoro per le turbine e acqua per tutti: per l'agricoltura del Trentino e anche per le zone sempre più assetate ai confini, vale a dire la Lombardia e il Veneto. Ma non stiamo vivendo i tempi migliori. Anzi. Ad inizio marzo l'allerta per la siccità è già a livelli di allarme.

Siamo saliti fin qui, in Val Daone, per capire se davvero si deve stare in pensiero per quanto riguarda l'acqua in Trentino. Le conferme sono importanti: la crisi idrica è nei fatti. Prima di tutto è nelle cifre. Il primo dato? In questa riserva di oro blu si è scesi al sedici per cento del



Val Daone, ieri il sopralluogo della Provincia: «Servono piogge per due mesi»

riempimento massimo delle due dighe. Sedici per cento, ad inizio marzo, quando si dovrebbero sentire i primi benefici dello scioglimento delle nevi e delle piogge. Significa che, per fare un esempio, avete a disposizione un vascone da cento litri d'acqua ma ne avete solo sedici, che vi dovranno bastare per una lunga stagione di sete. Ad oggi negli invasi di Malga Bissina e Malga Boazzo sono presenti 11,7 milioni di metri cubi d'acqua (9,5 a Bissina e 2,2 a Boazzo). La capienza massima complessiva delle due realtà è pari a 71,8 milioni (60,1 da una parte e 11,7 dall'altra): nello specifico il riempimento di Malga Bissina è del 15,8% e del 18,8% a Malga Boazzo.

La Provincia di Trento sta seguendo con attenzione l'emergenza idrica. Il monitoraggio è costante, giorno per giorno. Ieri in Val Daone sono saliti il vicepresidente Mario Tonina, il responsabile dell'area tecnica di Hydro Dolomiti Energia Michele Buratti e Sandro Rigotti, dirigente del Servizio grandi derivazioni

idroelectriche e distribuzione gas della Provincia.

Il sopralluogo, come detto, è stato preceduto da una nevicata notturna. Ma davvero poca roba, una spruzzata che non darà molti benefici, oltre a quello di rendere più bianco il bosco. Negli anni scorsi una precipitazione del genere avrebbe portato almeno dieci centimetri di neve, ma dobbiamo accontentarci. A Malga Boazzo c'è la funivia che porta gli operatori a Malga Bissina, visto che la strada è chiusa. Sei-sette chilometri di distanza che non modificano di molto il paesaggio: poca neve nel punto più basso, poca neve in quello più alto. Il fenomeno della crisi idrica si fa sentire in tutto il Trentino. Potremmo dire che il riempimento degli invasi artificiali idroelettrici e dei laghi naturali regolari scende a vista d'occhio, o quasi. Attualmente negli invasi e nei laghi è infatti disponibile un volume idrico complessivo di 128 milioni di metri cubi su una capacità complessiva di 407 milioni: l'attuale grado di riempimento è quindi pari al 32%. La settimana scorsa era al

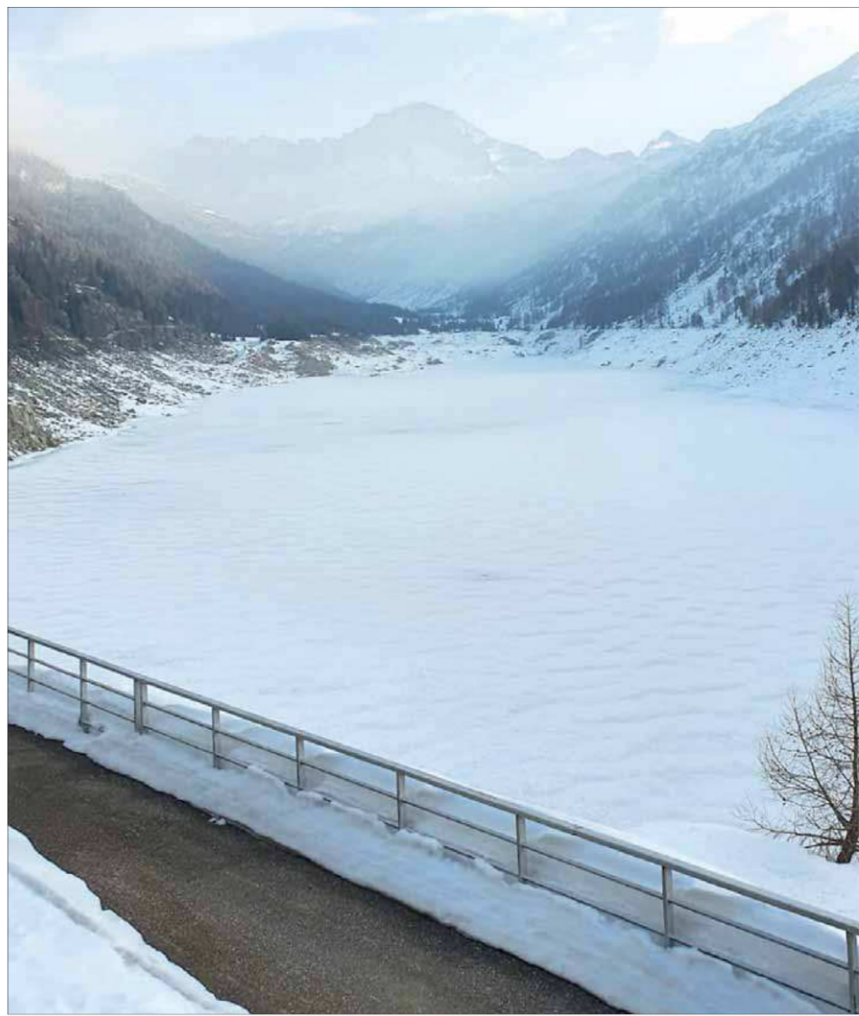
34%. Gli invasi artificiali in Trentino sono 15: Santa Giustina, Careser, Pian Palù, Tra da Stua, Specchieri, San Colombano, Stramentizzo, Fedai, Forte Buso, VBal Noana, Schener, Costabrunella, Ponte Pià, Malga Bissina e Malga Boazzo), mentre i quattro laghi in questione sono Molvero, Toblino, Cavedine e Ledro).

La situazione più preoccupante riguarda gli invasi artificiali, che hanno una percentuale di riempimento del 26% e che negli ultimi dieci giorni hanno perso sei milioni di metri cubi di acqua. Tocchiamo la neve a Malga Bissina, diventata così preziosa. La neve, infatti, gioca un ruolo fondamentale nel riempimento degli invasi: è evidente che - essendo scesa in maniera poco generosa - l'apporto dello scioglimento sarà insufficiente. Chiediamo: ma è possibile sapere quanta neve abbiamo perso negli ultimi anni? La risposta, ufficiale, che arriva dagli uffici della Provincia è chiara. Si fa infatti riferimento all'indicatore Swe (Snow Water Equivalent) che consente di

stimare il quantitativo d'acqua che potrà essere prodotto dalla fusione del manto nevoso presente al suolo: in tutti i bacini primari della provincia di Trento (Noce, Avisio, Sarca, Chiese, Brenta, Vanoi, Cison, Fersina) lo Swe assume valori molto bassi, inferiori al ventesimo percentile della serie relativa all'ultimo ventennio. Questo significa che, su tutto il territorio provinciale, negli ultimi vent'anni, valori simili (o inferiori) a quelli attuali sono stati registrati in meno del 20% dei casi. Per quanto riguarda il campo neve di Malga Bissina al primo marzo sono stati rilevati 50 centimetri di neve al suolo. Un valore che risulta leggermente superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso (pari a 40 centimetri), ma comunque di molto inferiore alla media storica del periodo dal 1981 al 2022, che si attesta a 110 centimetri. La disponibilità nelle falde non è solo il risultato delle ultime precipitazioni, perché contano anche processi più lunghi. Non a caso Michele Buratti (Hde) spiega, in riferimento al

sopralluogo: «Abbiamo già vissuto periodi con queste poche precipitazioni, ma mai con le falde così basse». Sono rimaste nella memoria le immagini impressionanti del bacino di Malga Bissina quasi prosciugato, l'estate scorsa, dopo la decisione della Provincia di Trento, concordata con Terna e Dolomiti Energia, di cedere alla Lombardia 5 milioni di metri cubi di acqua, la metà della quantità già scarsa, presente allora. Una scelta assunta dalla Provincia di Trento con Terna e Dolomiti Energia: l'anno scorso, per la prima volta, l'atto di responsabilità venne pagato dalla Lombardia con un milione di euro, utilizzato per la messa in sicurezza dell'attraversamento stradale dell'abitato di Breguzzo. Ma la prossima estate non si potranno fare altre cessioni. Sono ferme le turbine a Malga Boazzo. Potrebbero funzionare, ma durante il sopralluogo non si accendono. Restano gli 11 milioni di metri cubi d'acqua, che immaginiamo sotto la neve. Nonostante il nevischio fa caldo: forse è la temperatura,

forse è l'effetto personale legato ad una crisi che puoi sentire e toccare da vicino. Viene ricordato che 10 milioni di metri cubi d'acqua rappresentano la riserva strategica per i servizi eccezionali di potenza per il sistema elettrico nazionale: siamo davvero al limite. Lo si vede, che siamo al limite, anche camminando su quella che i tecnici chiamando «coronamento» della diga, vale a dire il livello più alto. La neve, il ghiaccio, l'acqua sono davvero lontani. C'è una realtà che ricorre spesso, nei discorsi di giornata, ed è il lago d'Ildro. Lo specchio d'acqua, sempre più in difficoltà, viene considerato un triste paradigma di una politica (a livello di Regione Lombardia) che rinvia di continuo le scelte necessarie. Oggi il lago d'Ildro ha un grado di riempimento superiore alla media di periodo registrata negli ultimi anni: tale condizione deriva dalla riduzione operata sulle portate in uscita dal lago, in modo da favorire il riempimento del lago in vista della stagione irrigua. Non ci resta che sperare, oggi.





La diga di Malga Bissina, in Val Daone. Sotto, l'invaso artificiale, pieno solo al 15,8%. In basso a sinistra, la centrale e ciò che resta del lago di Malga Boazzo



L'INTERVISTA

Il responsabile delle politiche energetiche della Provincia: «Per anni l'emergenza non è stata presa in considerazione dalle regioni ai nostri confini: dovranno realizzare nuovi invasi. Il commissario voluto da Roma? Se dovrà realizzare il Piano nazionale non avremo problemi»

# Tonina: Veneto e Lombardia, ora fate i giusti investimenti

Il vicepresidente della Provincia: «Difenderemo la nostra acqua»

«Siamo al limite. Veneto e Lombardia fanno gli investimenti, invece di chiederci l'acqua». Mario Tonina, vicepresidente della Provincia di Trento e assessore competente in materia di energia, in pochi giorni ha voluto verificare da vicino lo stato dei bacini artificiali di Santa Giustina (la settimana scorsa) e di Malga Bissina (ieri).

**Vicepresidente, è preoccupato?**  
Nei giorni scorsi abbiamo effettuato un sopralluogo al bacino di Santa Giustina, dove abbiamo potuto toccare con mano il fatto che l'acqua oggi è trenta metri sotto il livello ottimale estivo. In effetti, le immagini sono impressionanti.

«I bacini in quota sono fondamentali per il turismo e non creano alcuna dispersione»



Due foto del sopralluogo del vicepresidente Mario Tonina ieri a Malga Bissina. A destra, con Michele Buratti e Siro Fioroni di Hydro Dolomiti Energia



Sì, e spero che siano servite al resto d'Italia per farsi un'idea precisa della crisi idrica in atto in Trentino, una situazione che tra l'altro si somma a quella dell'anno scorso.

**A Malga Bissina e Malga Boazzo l'allarme non è da meno.**

Sì, con un volume d'acqua di 11 milioni di metri cubi su una capacità di 71. Non sarebbe un problema se ci fosse la neve, ma le precipitazioni sono state molto scarse e questo preoccupa non poco. Dobbiamo augurarci una piovosità "normale" in marzo e in aprile.

**Quali sono i danni che ci dobbiamo aspettare?**

Parto dall'idroelettrico: se le condizioni rimangono queste non saremo in grado di fornire energia elettrica. Poi penso all'agricoltura e al territorio: in questo caso la situazione è critica, non lo nascondo, ma non ancora drammatica.

**Il Trentino cosa ha fatto, per invertire la tendenza?**

Ce ne siamo occupati sin dagli

Stati generali della montagna, ad inizio legislatura. Da allora abbiamo approvato diversi strumenti, come la Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, il Piano energetico ambientale e quello sui cambiamenti climatici, oltre al Piano per la tutela delle acque.

**L'assenza delle precipitazioni si somma alla riduzione dei ghiacciai.**

Infatti in futuro potremo contare sempre meno sull'apporto dei ghiacciai.

**Lei ha già dichiarato che la pianura non avrà l'acqua trentina, in estate. Possibile?**

Certo, non potremo fare altrimenti. Veneto e Lombardia facciano i giusti investimenti.

**Ad iniziare da cosa?**

Dai bacini di accumulo, ma non solo. I dati ci dicono che le precipitazioni non sono calate nel corso dell'anno, ma che queste sono più concentrate in alcuni eventi. È inoltre necessario investire in tecnologia e nelle irrigazioni di precisione. Oggi

la tecnologia ci dice quando utilizzare l'acqua senza sprechi.

**L'agricoltura trentina rischia di perdere acqua perché il Trentino la dovrà dare al Veneto o alla Lombardia?**

Non possiamo permettercelo. L'agricoltura, la frutticoltura, la zootecnia sono settori di eccellenza del Trentino, che non dovranno essere penalizzati.

**I bacini in quota per lo sci non rappresentano uno spreco d'acqua?**

No, nessuno spreco. Si tratta di investimenti necessari: vi immaginate cosa sarebbe stato del turismo dello sci con queste precipitazioni?

**Ma l'acqua non sarebbe meglio utilizzare per altri scopi?**

Guardi che non c'è alcun spreco: dopo lo scioglimento l'acqua rimane nel terreno e va a finire nelle falde.

**La rete degli acquedotti va migliorata, anche in Trentino.**

Sì. Però servirebbero 450 milioni di euro. Tanti Comuni sono

stati ammessi a finanziamenti per il Pnrr ma i soldi non sono stati assegnati. Il risparmio idrico per noi è una necessità: siamo un'autonomia speciale e dobbiamo sentirci la responsabilità. Oggi, se la rete degli acquedotti non è efficiente, questo porta alla perdita dell'acqua: con una rete migliore, invece, anche l'eventualità del «troppo pieno» porta l'acqua nel ciclo ambientale.

**Il 22 marzo torna la Giornata mondiale dell'acqua.**

Sarà l'occasione per ribadire che ognuno deve fare la propria parte. Ognuno di noi deve garantire il risparmio dell'acqua. Si tratta prima di tutto di un fatto culturale: non a caso coinvolgeremo le scuole, perché le nuove generazioni sono molto sensibili su questi temi.

**Teme l'arrivo del commissario straordinario?**

Se l'obiettivo del commissario sarà di creare una cabina di regia fra i ministri interessati e di semplificare le procedure per

gli interventi necessari non ci saranno problemi. Si tratta di obiettivi condivisibili. Ma il commissario dovrà confermare che la nostra acqua servirà prima di tutto al Trentino: la Val di Non o Storo, per fare due esempi, non potranno restare a secco.

**In estate non mancheranno i Comuni senz'acqua. Cosa farete?**

Verrà messo in atto il Piano emergenza: se ci sarà bisogno la Protezione civile saprà intervenire.

**Mauro Capra, presidente dei Consorzi irrigui, e Luigi Stefani, presidente del Consorzio di bonifica, chiedono che anche in Trentino si facciano nuovi invasi.**

Ho letto le due interviste: si tratta di realtà che da tempo hanno dimostrato capacità di guardare al futuro, con sistemi di irrigazione all'avanguardia. Per quanto riguarda gli invasi, non si può non essere d'accordo, ma si tratta di interventi molto impegnativi dal punto di vista economico. P.Mi.

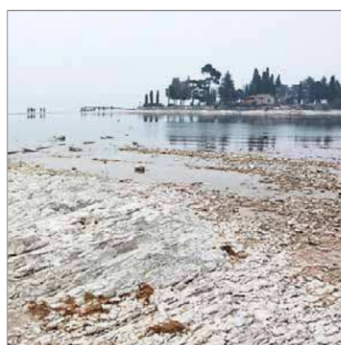
**I dati** | La portata attuale del fiume è inferiore del 50% rispetto al valore medio. Preoccupa anche il grande lago

## Garda e Adige sono in sofferenza

L'emergenza idrica è evidente in tutto il Trentino. Iniziamo dal **lago di Garda**, che oggi si trova a +46 centimetri sullo zero idrometrico. Si tratta di un valore nettamente inferiore al livello medio storico del periodo, pari a 99 centimetri (differenza: meno 53 centimetri). Il **lago di Molveno** è a quota 818,26 sul livello del mare: il suo grado di riempimento è superiore rispetto a quello registrato negli ultimi anni.

Il livello del **lago di Cavedine** (239,31 sul livello del mare) è in linea con il valore medio del periodo, come il **lago di Ledro**, che attualmente si trova a quota 649,68. Il **lago di Caldonazzo**, infine, si trova a +21 centimetri sullo zero idrometrico, un valore inferiore a quello medio storico del periodo. Se guardiamo al grado di riempimento, il lago di Molveno è al 37%, Cavedine al 39%, Ledro all'80%, il lago di Garda al 26% e quello di Idro al 79%.

Per quanto riguarda i fiumi, la portata dell'**Adige** rilevata a Trento presso la stazione idrometrica di Ponte San Lorenzo - secondo i dati dei giorni scorsi



- è pari a 57 metri cubi al secondo (dato medio giornaliero). Il valore medio del periodo è pari a 113 metri cubi al secondo: è chiaro quindi che il valore attuale è inferiore del 50% rispetto al valore medio storico del periodo. Anche la portata del **Brenta** (rilevata il 28

febbraio presso la stazione di Ponte Filippini) risulta inferiore alla media: il valore medio giornaliero registrato è stato di 7 metri cubi al secondo, contro i dieci della media storica del periodo. Si registra quindi un deficit pari al 30% rispetto alla media degli anni scorsi. Nel mese di gennaio l'apporto idrico medio del **Sarca** al lago di Garda è stato pari a circa 10 metri cubi al secondo, valore simile a quello osservato nel 2022 ed inferiore alla portata media del periodo (pari a circa 18 metri cubi al secondo), valutata sull'ultimo decennio. Sempre in gennaio, l'apporto idrico medio del **Chiese** al lago d'Idro è stato di 2,5 metri cubi al secondo, valore inferiore di quello osservato nel 2022 ed inferiore alla portata media del periodo. Naturalmente i valori di portata fluente nel Sarca e nel Chiese sono influenzati dall'attività degli impianti di grande derivazione idroelettrica presenti nel bacino: le portate sono quindi il risultato dell'interazione di molteplici fattori.

P.Mi.



L'Adige a Piedicastello. A destra, l'isola dei conigli raggiunta a piedi